

Lukashenko sbatte in carcere il leader dell'opposizione

Bielorussia, 15 giorni di cella a Milinkevic per un corteo nella ricorrenza di Chernobyl

■ di Marina Mastroianni

MANIFESTAZIONE NON AUTORIZZATA

Con questa motivazione un tribunale di Minsk ha condannato il leader dell'opposizione bielorusso Alexandr Milinkevic a 15 giorni di carcere. Aveva partecipato ad un corteo per il ventennale del disastro di Chernobyl. È

la prima volta che scattano le manette per Milinkevic, che nelle presidenziali del marzo scorso aveva sfidato il presidente Lukashenko, uscito vittorioso da una consultazione viziata in partenza e riconfermato per il suo terzo mandato. La Ue ha protestato, chiedendo la «liberazione immediata» del fisico bielorusso divenuto il volto dell'opposizione. La portavoce della Commissione Emma Udwin ha evocato la possibilità di nuove sanzioni contro Minsk, dopo la lista di 31 perso-

nalità del regime interdette dall'ingresso in Europa, lista in cui figura lo stesso Lukashenko. Risparmiato dall'ondata di repressione seguita alle proteste sulla piazza d'Ottobre - 150 persone furono condannate a pene analoghe dopo aver partecipato ai raduni contro i brogli elettorali - il leader dell'opposizione ieri mattina è stato prelevato dagli Omon, le forze speciali della polizia, mentre si trovava nella redazione del quotidiano economico «Belorussi i rinok», la sola voce indipendente sopravvissuta ai continui giri di vite del regime. Portato davanti a un giudice è stato condannato: arresto e processo non hanno richiesto più di un'ora. Stessa sentenza per altri tre personaggi di spicco dell'opposizione, il leader comunista

Serghie Kaliakin, il capo del Fronte popolare bielorusso - una forza nazionalista - Valentin Vechorka e il presidente del partito del lavoro (centrosinistra) Aleksandr Bukhostov.

«È stato un processo politico tipico di un regime dittatoriale», è stata la reazione di Milinkevic, che inutilmente ha sostenuto che la marcia, alla quale erano presenti diverse migliaia di persone, era stata autorizzata. In effetti il corteo aveva il benestare delle autorità, ma in alcuni punti si è discostato dal percorso concordato, mentre sono stati esposti cartelli contro il regime. Lo stesso Milinkevic, nel comizio finale, ha parlato di una possibile procedura di impeachment contro il presidente Lukashenko, quello che per Washington resta «l'unico dittatore in Europa».

L'accostamento della protesta politica con la ricorrenza della catastrofe nucleare di Chernobyl non è azzardato. La Bielorussia è stato il paese più colpito dalla nube radioattiva generata dall'esplosione del reattore numero 4, si stima che il 70 per cento del territorio sia stato contaminato più o meno intensamente.



Il leader dell'opposizione Alexander Milinkevic. Foto di Vasily Fedosenko/Reuters

Lukashenko in più di un'occasione ha ridimensionato le conseguenze del disastro e intende ripopolare anche l'area di Gomel, una delle zone evacuate dopo il disastro. Già negli anni scorsi il presidente ha finanziato piani di «rinascita economica», sovvenzionando i kolkhoz, le comunità agricole, disponibili a rientrare nell'area. Secondo gli ecologisti anno dopo anno vengono arbitra-

riamente ridotte sulla carta le zone contaminate, senza che sia stato fatto nessun vero investimento sulla bonifica del territorio. Lukashenko parla di un rischio erroneamente esagerato, ma lui stesso ha ammesso che quando ha visitato la zona colpita, i servizi segreti hanno analizzato i livelli di radioattività nell'aria e nel terreno prima di dare via libera al corteo presidenziale.

ISRAELE

Tra Kadima e Labour patto sul governo

■ Dopo l'accordo annunciato ieri tra Kadima e Labour, la formazione del nuovo governo israeliano sembra ormai essere solo una questione di giorni. I due principali partiti israeliani formeranno l'ossatura della nuova maggioranza, che avrà in programma in particolare lo smantellamento della maggior parte delle colonie della Cisgiordania entro, secondo il premier incaricato, e uscente, Ehud Olmert, il 2008. Kadima (29 seggi su 120 nel nuovo parlamento) e Labour (19) saranno affiancati nella nuova coalizione dal «Gil», il partito dei pensionati (7) grande sorpresa delle politiche del 28 marzo, che già l'altro ieri ha firmato l'accordo di maggioranza, ottenendo due ministeri, e con ogni probabilità dagli ultra-ortodossi di Shas (12) e Lista Unita della Torah (Ltu, 6), con i quali la trattativa è in fase finale. Resta ancora incerto invece un possibile ingresso in maggioranza di Yisrael Beitenu (11 seggi), il partito dell'estrema destra ruffiana di Avigdor Lieberman, paragonato dalla stampa israeliana al francese Jean Marie Le Pen. Olmert è favorevole a un ingresso di Lieberman al governo, che dovrebbe indebolire la resistenza della destra radicale al suo «piano di convergenza»: smantellamento di buona parte delle colonie in Cisgiordania, la cui popolazione dovrebbe essere concentrata in alcuni grandi insediamenti vicini a Gerusalemme, con l'obiettivo di fissare le frontiere orientali definitive di Israele per il 2010. Complessivamente il nuovo governo Olmert dovrebbe avere 27 ministri, 11 dei quali di Kadima e 7 del Labour. Il leader laburista Amir Peretz andrà alla difesa, il secondo incarico più importante nel governo israeliano dopo quello del premier.

IRAN

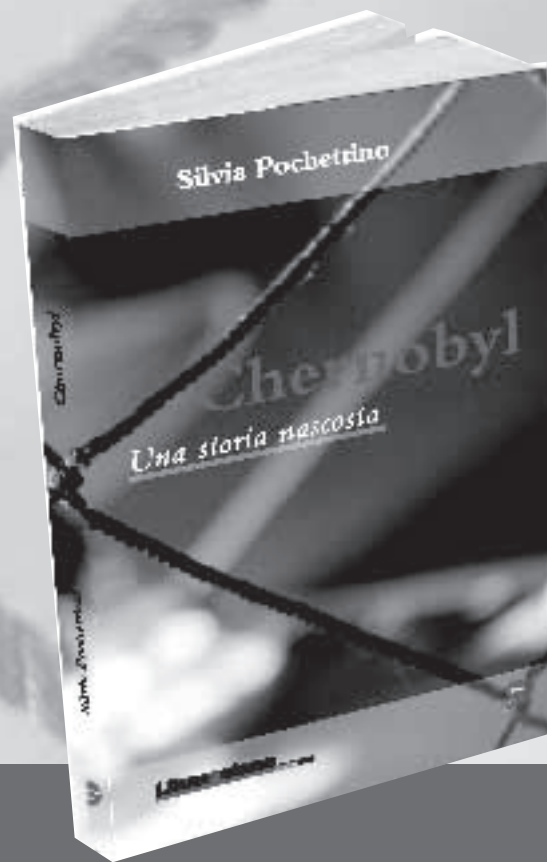
Oggi all'Onu il rapporto di El Baradei

■ NEW YORK Arriverà oggi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il rapporto sul nucleare iraniano stilato da Mohammed El Baradei, direttore generale dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica. Alla vigilia dello scadere dell'ultimatum del Consiglio all'Iran, che il 29 marzo aveva ricevuto un mese di tempo per sospendere le operazioni di arricchimento dell'uranio, nulla è trapelato ancora dal documento che El Baradei consegnerà allo stesso momento al Consiglio dei Governatori dell'Aiea a Vienna.

Tutti si aspettano un rapporto negativo, visto che Teheran non intende rispondere alle richieste della comunità internazionale. Anzi, il presidente Mahmud Ahmadinejad continua ad alzare i toni, prospettando anche l'esportazione della futura tecnologia nucleare dell'Iran, che continua a sostenere - senza convincere - che gli obiettivi perseguiti sono esclusivamente energetici e pacifici.

Il segretario di Stato americano Condoleezza Rice considera «altamente improbabile» un sì dell'Iran alle richieste del Consiglio di Sicurezza, che - sostiene Washington - dovrà essere pronto ad agire se vuole mantenere la propria credibilità. Gli Usa premono - appoggiati da Francia, e Gran Bretagna - per ottenere a Palazzo di Vetro la possibilità di decidere sanzioni contro Teheran, come il congelamento dei beni iraniani all'estero, o le limitazioni negli spostamenti ufficiali dei dignitari del regime. Fino ad oggi l'ipotesi è stata bocciata da Russia e Cina - due paesi del Consiglio di Sicurezza con diritto di veto - ma l'atteggiamento intransigente di Teheran inizia ad irritare seriamente anche Mosca e Pechino, che vogliono però evitare una escalation.

26 aprile 1986. Esplode la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.



Silvia Pochettino

Chernobyl

Una storia nascosta

in edicola con

Libera
l'Unità

in edicola a € 5,90

+ prezzo delle pubblicazioni

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)